

Bongiovanni dell'Uspp-Ugl lancia un grido d'allarme

Carcere di Augusta desolante: «manca l'acqua e il cibo è pessimo»



di Gaetano Guzzardo

Lunedì 17 Agosto 2009 - 05:12



Augusta - Un carcere con 600 detenuti senza acqua, il personale di polizia penitenziaria che da un mese si astiene dal pranzare e cenare nella mensa interna, turni massacranti di lavoro, carenza cronica di personale ed una situazione alquanto grave dal punto di vista strutturale. Questa la descrizione che che il vice segretario nazionale dell'Unione Sindacale Polizia Penitenziaria dell'Ugl, Nello Bongiovanni, fa della casa di reclusione di Augusta.

Una situazione desolante, quella che racconta Bongiovanni che, come aveva annunciato nei giorni scorsi, ha voluto trascorrere il ferragosto assieme agli altri dirigenti sindacale della stessa organizzazione, con i colleghi, sul posto di lavoro. Una giornata triste, rattristata ancora di più dalla morte, pare per cause naturali, di un detenuto, che ha messo in rilievo la professionalità del personale.

Eppure, questo stesso personale, nonostante le denunce fatte in questi mesi e in questi anni, si rammarica Bongiovanni, è totalmente dimenticato dalla politica, che preferisce le passerelle in altri istituti di pena, tranne che ad Augusta, dove i problemi da affrontare non sono pochi.

Sembra quasi un'area dimenticata quella del siracusano, per quanto riguarda i servizi e il miglioramenti della qualità degli stessi all'interno delle carceri, lo sottolinea più volte nel suo intervento del dopo ferragosto il vice segretario nazionale dell'USPP- Ugl.

"Il 18 giugno avevamo organizzato e partecipato ad un grande ed unitario sit-in di protesta davanti al palazzo della prefettura - dichiara Bongiovanni - per denunciare le gravi condizioni in cui versa il personale di Polizia Penitenziaria di Augusta, dal numero di unità a disposizione, all'acqua, bene primario, che manca, alla scarsa qualità del cibo presso la mensa del personale che, proprio per questo, da un mese si astiene dall'usufruirne, ma nonostante ciò, attorno a noi sentiamo un assordante silenzio, da parte delle istituzioni così come da parte di certa stampa".

Una situazione rovente, annuncia Bongiovanni, che diventerà ancora più rovente se in autunno non si avranno risposte ai problemi più volte sollevati dal personale del carcere. Un quadro veramente desolante, così come in tanti altri posti e in tante altre realtà di questo Bel Paese, in particolare, come si vede, per quanto riguarda la questione carceraria da sempre in "allarme" e al quale non è riuscita a dare risposte neanche in provvedimento come l'indulto, se poi molti degli stessi detenuti che ne hanno usufruito, non trovando risposte ai problemi di tutti i giorni, ad iniziare dal lavoro e dal loro reinserimento nella società, hanno fatto ritorno in carcere.

Riaprendo così le stesse ferite di sempre, che coinvolgono la vita dei detenuti ma anche quella dei loro custodi.